



Caro Vescovo Gianpiero,

ispirandoci all'affermazione del card. Zuppi alla scorsa assemblea nazionale: "Siamo sulla stessa barca, non da estranei ma da fratelli! È il vostro ministero!", ti rinnoviamo, come Azione Cattolica diocesana, il benvenuto sulla "barca" della Chiesa di San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto. Ti ringraziamo per la tua disponibilità ad incontrarci e subito assicuriamo la nostra collaborazione e il nostro servizio a te e alla Chiesa diocesana.

Nell'anno 2023-2024 hanno aderito all'Azione Cattolica della nostra diocesi 605 soci, così ripartiti: 268 ragazzi, 151 giovani e 236 adulti. L'AC che trovi a San Benedetto del Tronto è un'associazione umile e piccola, anche nei numeri (con qualche novità in questi ultimi anni!), ma sicuramente aperta e appassionata nel condividere e costruire percorsi di pace, di giustizia e di bene con tutti, riconoscendo il pluralismo, come condizione della vita sociale, e abitando le differenze. Naturalmente continuiamo ad impegnarci, per rispondere alla vocazione missionaria, attraverso i cammini associativi delle 16 parrocchie dove l'associazione è costituita (pur con qualche difficoltà), con una concentrazione più alta sulla fascia costiera rispetto all'entroterra.

Abbiamo tuttavia una buona risonanza sull'intero territorio diocesano, grazie anche al rapporto con i "simpatizzanti", coloro cioè che sono coinvolti in attività associative senza aver formalizzato la loro adesione, che richiama al ruolo dell'AC di fungere da catalizzatore per i laici cristiani, impegnati a vivere la vita di ogni giorno alla luce dell'esperienza di fede, proponendo iniziative e percorsi di formazione rivolti a tutte le fasce d'età.

L'AC che trovi a San Benedetto del Tronto è una realtà che, come le altre, nello scorso triennio è stata segnata dalla pandemia, una calamità che ha scombinato i programmi iniziali e provocato alcune modifiche alle strutture associative. Paradossalmente, questa ha permesso inizialmente un tempo di "stop" che è stato sfruttato per confrontarsi su alcune divergenze e per riscoprire quegli obiettivi formativi che si erano ingrigiti negli anni. Le relazioni belle e vere tessute in questa contingenza hanno "salvato" l'associazione che, non appena ne ha avuto modo, ha ripreso ad incontrarsi, con nuove forme e con ogni mezzo possibile.

Non è stato facile e ci è voluto del tempo, ma a distanza di qualche anno torna in mente il versetto del Vangelo "Come, egli stesso non lo sa". Il regno di Dio è così, come un uomo che getta il seme sul terreno e il seme germoglia e cresce. Nel corso del quadriennio più volte ci siamo ricordati l'importanza del seminare, dell'iniziare qualcosa, del far germogliare, del mettersi in gioco e fare il primo passo verso l'altro piuttosto che star lì ad aspettare che maturino i frutti e a contare i risultati. "Umiltà e mitezza sono le chiavi

per vivere il servizio, non per occupare spazi ma per avviare processi.” (Papa Francesco, 21 aprile 2021), con questa frase infatti abbiamo cercato di rappresentare appieno la nostra vita, non solo il nostro essere di Azione Cattolica.

Motivati da questi stimoli, siamo arrivati alla XVIII assemblea diocesana, celebrata lo scorso 18 febbraio, che ha donato ai delegati la preziosa occasione di fare il punto delle scelte compiute insieme, che hanno guidato il cammino di questi anni. Il beato Alberto Marvelli nel 1938 scriveva: “*Fare il punto. Questa frase si usa spesso in marina per orientarsi, ed anche in altri campi. Ma la si può dire molto a ragione per la vita spirituale. Fare ogni tanto il punto della vita spirituale, morale, materiale, di tutte quelle che sono le manifestazioni del nostro pensiero e della nostra volontà. Fare il punto per constatare il cammino compiuto, per vedere se vi è un progresso o un regresso e per riprendere con più lena la via, la nostra via, quella che il Signore affida a tutti, distinta, ma con il medesimo fine: la salvezza*”.

Fare il punto non è diventato dunque un elogio a quanto fatto o una critica aspra a cosa è mancato, ma una verifica e una valutazione continua che ci hanno esortato a fermarci periodicamente, nonostante il ritmo frenetico e serrato della nostra vita associativa quotidiana. L’AC che incontra a San Benedetto del Tronto oggi è un’associazione che vuole uscire (e tenta continuamente di farlo) scrollandosi di dosso il pregiudizio che essa “debbia fare le cose della Chiesa” o peggio “pensare al catechismo”, frasi che ci fanno rabbrividire.

Nel documento assembleare, che ti consegneremo stasera, troverai gli impegni che ci siamo presi davanti a tutti: essere accoglienti e inclusivi, aprirci alle altre realtà territoriali, ripensare i consigli e le associazioni parrocchiali come luogo di studio, rivedere le modalità di comunicazione delle nostre iniziative, pensare e rileggere il mondo alla luce della Parola promuovendo una formazione spirituale e associativa, adottare uno stile sinodale in tutte le occasioni possibili... ma siamo consapevoli che la buona testimonianza di Chiesa oggi si giochi sulle relazioni - vere, belle e profonde - e nel tentare di riconoscerci come fratelli.

Questo non è sempre facile, soprattutto all’interno delle nostre associazioni parrocchiali, spesso manca il confronto, la disponibilità alla condivisione e il provare ad affrontare insieme i problemi; siamo sempre più convinti della necessità di capovolgere la domanda rispetto all’identità associativa, anziché: “chi siamo?” chiediamoci piuttosto: “per chi siamo?”

Carissimo vescovo Gianpiero, siamo disponibili ad affrontare ogni sfida, non perché sappiamo di essere pronti, perfetti o capaci, ma nell’ottica di un servizio appassionato e gratuito. Papa Francesco nel grande abbraccio che ha regalato all’AC, lo scorso 25 aprile, ci ha ricordato: «Amici, voi sarete tanto più presenza di Cristo quanto più saprete stringere a voi e sorreggere ogni fratello bisognoso con braccia misericordiose e compassionevoli, da laici impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione, formati e competenti in ciò che riguarda le vostre responsabilità, e al tempo stesso umili e ferventi nella vita dello spirito. Così potrete porre segni concreti di

cambiamento secondo il Vangelo a livello sociale, culturale, politico ed economico nei contesti in cui operate».

Certi di questo impegno questa sera ti chiediamo: ***“quali orizzonti chiedi di guardare alla nostra Ac? E che ti tipo di servizio ci chiedi? Cosa comporta la nuova conformazione di Chiesa, ovvero l'unione in “persona episcopi”, per la nostra AC diocesana?”***

Condividiamo il sogno di “un’AC di tutti, per tutti e con tutti”, abbiamo l’opportunità di mostrare alla società e alla diocesi, un’esperienza di Chiesa sinodale e missionaria che desidera essere fermento di vita buona, seme di fraternità e di comunità, che fa gustare a ciascuno il buon sapore del Vangelo.

